



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**IL MOVIMENTO DICE NO
A TUTTE LE GUERRE**

**I COSTI INSOSTENIBILI
DEL CIBO**

**AREZZO: LA MEMORIA DI
EMMAUS PRENDE FORMA**

Sommario

EDITORIALE

- 1 Gridiamo pace

IN PRIMO PIANO

- 4 27 ottobre,
20 giorni dall'attacco

APPROFONDIMENTI

- 8 Gaza, l'umanitario ha le mani legate
- 11 Gaza, le ONG:
«Il Governo italiano ha il dovere
di chiedere il rispetto del diritto
internazionale umanitario»

ZOOM

- 14 I costi invisibili del
sistema agroalimentare:
10mila miliardi
di dollari all'anno

VITA DELLE COMUNITÀ

- 18 Arezzo
Emmaus porte aperte: inaugurato
l'archivio storico intitolato ai fondatori
Franco e Margit Bettoli

NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus
a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare
nell'apposito spazio previsto nei modelli 730
e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA:

©LUCA PRESTIA / VISURA.CO/PRESTIA



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

Editoriale



➔ Gridiamo pace

Carissimi, affronteremo un altro anno dove, in nome della pace, si costruiranno altre guerre. Sappiamo ormai che l'uomo che ha abbandonato la propria umanità nell'essere dittatore e politico di professione è diventato uomo di guerra; le armi sono diventate un giocattolo, per cui si devono e si possono usare in qualsiasi momento per giustificare una «protezione nei confronti del proprio popolo».

Dobbiamo ritrovare e mettere in circolazione il vero significato della parola pace in modo che si riaffermino i valori di nonviolenza, di rispetto e di diritto. Assistiamo alla diffusione sempre più massiccia di ondate d'odio: un ritorno al passato che deve farci sussultare e spingerci a fare nostra la parola pace.

Nutriamo speranza e lotteremo ogni giorno, partendo innanzitutto dal diritto di vivere dentro una propria casa o comunità; continueremo a usare la parola 'deportazione' nei confronti di chi vuole spostare le persone in Albania negando a esse ogni diritto umano; continueremo a usare la parola 'uguaglianza' nei confronti di qualsiasi persona che incontreremo e accoglieremo nelle nostre comunità; continueremo a usare la parola 'condivisione' per chi vorrà far proprio un percorso di nonviolenza; continueremo a usare la parola 'solidarietà' nei confronti di chi, dall'altra parte del mondo, subisce ingiustizie e perde casa e famiglia. Una solidarietà vera, concreta, senza l'aiuto delle armi.

Vogliamo partire da qui: far capire a chi incontriamo che è necessario prima di tutto un dialogo, un senso civico e civile per affrontare un futuro migliore verso un vero senso di pace, tangibile e duraturo.

Continueremo, nel 2024, a cercare di fare anche vostri questi valori che vi racconteremo attraverso l'avventura di Emmaus dal 1954 ai giorni nostri, settant'anni di lotte per gli ultimi e con gli ultimi.

Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



«La pace non può scaturire dalla violenza quando ricorriamo a essa per cambiare gli altri. Ma dalla violenza verso se stessi, dalla capacità di mettere tutta la propria persona al servizio del bene di tutti, e ciò non può avvenire senza violenza. Abnegazione delle persone, e delle nazioni. Alla ricerca non di un guadagno, magari mascherato da beneficenza, ma del servizio. Accettare la mutua limitazione delle sovranità, e soprattutto della sovranità economica, dei poteri, privati o internazionali, che portano a una ricchezza raramente creata senza iniquità»

(prefazione a *Gandhi et Tolstoj. Les sources d'une filiation spirituelle*, Alexandre Kaplan, Nancy 1949)

«Un mondo che tende a mantenere i privilegi dei più fortunati e non ad alleviare le pene di coloro che soffrono ingiustamente è destinato all'oblio»

(seconda di copertina di «Faim & Soif», n. 2, agosto 1954)

«Il giorno in cui la bomba H è scoppiata, l'infanzia del mondo è finita. I vecchi giochi della guerra e della pace non esistono più ormai. Restano soltanto compiti da adulti: valorizzazione delle risorse, annientamento della miseria, realizzazione del destino dell'uomo (distruzione o superamento di questo mondo). La fine del mondo ha avuto inizio. Non resta che una domanda: "Sarà la rinascita o la fine dell'uomo?". Dipende soltanto dalla lucidità e dalla determinazione dei popoli»

(*La misère juge le monde*, novembre 1954)

«I poveri, i più sofferenti, sono loro i padroni della pace o della guerra»

(conferenza nei Paesi Bassi, luglio 1955)

«Quando scoppia una guerra, siamo capaci di superare qualsiasi ostacolo, tutti sanno di essere minacciati: il ricco e il potente, il ministro e il deputato come il più umile dei manovali; tutti avvertono la stessa minaccia e hanno coscienza del pericolo comune. E le loro energie si scatenano. Quando la pace viene ristabilita, se non si riescono a mobilitare quelle stesse energie, è solo perché in fondo nessuno crede che la paura e la miseria possano minacciare i potenti»

(conferenza alla Mutualité, Parigi, 26 settembre 1955)

«Una volta, i forti e i potenti avevano paura della guerra come i deboli, sentivano la stessa minaccia, e, minacciati, si sentivano solidali con tutto il popolo. Ora quel tipo di guerra è finito e nelle attuali forme di guerra, la sofferenza colpisce solo i più deboli; date tali condizioni, i potenti come potrebbero sentirsi solidali? Non hanno più alcun interesse nel perseguire la pace come facevano un tempo, quando le battaglie si combattevano a colpi di cannone»

(messaggio al Centro belga per l'aiuto ai Paesi meno sviluppati, Bruxelles, 17-18 dicembre 1955)

«Esiste una pace contro l'uomo. Ed esistono battaglie per l'uomo. Esiste la pace della paura e quella della connivenza disonesta, la pace dell'oppressione e quella della complicità, esistono paci che mentono, e altre che distruggono»

(*Les vrais faiseurs de paix*, editoriale di «Faim & Soif», 44, febbraio 1962)

«Non l'interesse, non la ragione, e ancor meno la paura possono spingere l'uomo a superare le proprie passioni negative. Solo un fuoco più grande può farcela. Questo nostro tempo non può sperare di salvare la pace ultima se non diventa il tempo di una nuova passione, non il tempo che saprà soffocare ogni forma di rabbia, ma quello che saprà concentrarle tutte contro l'unico obiettivo degno di rabbia: la fame, qualsiasi forma di fame, del corpo, della mente e dell'anima, che profana la vita di moltitudini di uomini»

(appunti manoscritti, 22 dicembre 1962)

«Sono profondamente convinto che il nonviolento, nel senso più profondo del termine, sia estraneo alla rivoluzione, e, al tempo stesso, ne sia il vero artefice. Ne è estraneo perché non è quello il suo vero obiettivo. È la spinta verso la conversione che rende insostenibile il mantenimento degli abusi a cui le rivoluzioni, o determinate situazioni, possono portare. Ma se la conversione non è alla base della rivoluzione, quest'ultima rischia di portare in breve tempo a nuove forme di sfruttamento. Gli oppressori sono stati cacciati, gli oppressi hanno preso il loro posto, ma ecco che in breve tempo alcuni di questi si trasformano in nuovi oppressori. La rivoluzione inverte la posizione di sfruttati e sfruttatori se non è suscitata, accompagnata e nutrita dalla conversione. Solo la conversione può rivoluzionare la rivoluzione. È questa la testimonianza del nonviolento, una testimonianza indispensabile per il mondo»

(incontro *Violence, non-violence* a Mani Tese per la rivista «Momento», Milano, 1° agosto 1968)

«Un giorno gli studiosi di storia, analizzando la nostra epoca – se non ci siamo annientati nel frattempo –, diranno che la caratteristica peculiare di questo tempo è la comparsa di una forma di impotenza della potenza»

(conferenza in occasione della Settimana della pace, Ginevra, 8 novembre 1970)

«I terroristi di qualsiasi genere si servono dei più poveri per diventare più forti. E l'unica risposta che sappiamo dare contro il terrorismo sembra essere la forza, provocando così un ulteriore rigurgito di odio verso i più forti. Ma allora il terrorismo è dappertutto. Nei fondamentalismi di ogni sorta e di ogni religione, ma anche nelle dittature politiche e in quelle economiche, e nella sacrosanta legge del mercato, per esempio, che causa la morte di centinaia di persone ogni giorno solo perché non possono comprare i farmaci che potrebbero curarle»

(discorso in occasione del 2° Salone Emmaus, Parigi, 23 settembre 2001)

Riflessioni e pensieri tratti dal volume Abbé Pierre, *Un altro mondo è possibile. La rivoluzione degli infinitamente piccoli*, prefazione di E. Morin, Edizioni Terra Santa 2020



➔ 27 ottobre, 20 giorni dall'attacco

In questo articolo del 27 ottobre, la giornalista Rita Cantalino riflette su ciò che ormai da più di due mesi sta accadendo nella Striscia di Gaza. Sono passate molte settimane da queste parole, che restano tuttavia, e purtroppo, fortemente attuali.

*Gaza – una donna,
abita dove i bulldozer riposano sulle nuvole.
Il suo letto d'ospedale sono le macerie di casa sua,
del marito null'altro le resta se non una barba insanguinata.
Intorno a lei, nulla se non frigoriferi sugli alberi,
mobili profanati,
cocci di una vita, sfigurata.
Resta aggrappata alla barriera corallina di cemento
come a una coperta, come alla salvia di Maria.
Non c'è vita senza spinte, non c'è vita nell'assedio.
La sua lingua è un minareto che canta il nome di Dio
con rabbiose preghiere.
I missili, come la pioggia, le dicono di spingere.
Le cosce si allargano e spingono fuori un cielo viola,
un silente cumulo di macerie.
Lei lacrima,
geme perché incapace di piangerne un altro.
Pensa al cordone ombelicale,
un cappio.*

(Mohammed El-Kurd, Tre donne)

*Io non lo so cosa vuol dire
stare sotto le bombe, vivere
tra le macerie, scappare in
mezzo ai crateri. Per fortuna e
mio malgrado, colloco questa
situazione in una dimensione di
orrore più affine alla finzione che
alle possibilità della vita vera,
quella che abito ogni giorno.*

A oggi, 27 ottobre, sono morte più di 7.000 persone, quasi 3.000 bambini. C'è una cosa che voglio dire da un po', anche se si tratta di un'informazione di cui tutti siamo a conoscenza. È che a volte, certe cose, è meglio ripetersele ad alta voce, senza dare per scontati una serie di assunti ma svelandone il riscontro feroce nella realtà. Il 40% della popolazione di Gaza ha meno di 14 anni. Sono questi i terroristi su cui stanno piovendo le bombe dell'autoproclamato popolo della luce. Il 75% degli abitanti di Gaza ha meno di 25 anni. Una popolazione giovane non per meriti di natalità. Tutti gli altri sono stati ammazzati. Ieri mi sono arrivate queste immagini da almeno quattro persone; mi sono preoccupata di capire quali fossero le fonti: in tempi di intelligenza artificiale, non si può mai sapere.





degli innocenti, poco importa. Da 456 ore le bombe squarciano i cieli e un milione e mezzo di persone è in fuga anche se non ha più un posto dove stare. La terra ti brucia sotto i piedi, quando la morte arriva dal cielo, e sulla Striscia di Gaza sono già state lanciate più di 12 milioni di tonnellate di bombe. Il nemico per i palestinesi sono diventate le proprie case, che gli crollano addosso seppellendoli sotto i ricordi di un'esistenza che precaria è stata sempre, ma adesso somiglia a un'apocalisse. «Vorrei che fosse un incubo», piange disperato un bimbo davanti a un obiettivo.

Voi ve la immaginate, la situazione della morte che ti arriva così, all'improvviso, dal cielo? È quello che è successo a persone che avevano cercato ripari in scuole e ospedali, luoghi che speravano essere sicuri, o che erano in fila per il pane, o in coda nel traffico per un esodo che gli è stato imposto dagli stessi che li hanno bombardati, che li hanno fatti mettere in fila per prendere meglio la mira. Abbiamo concluso questa estate lanciandoci nelle sale cinematografiche a omaggiare l'ultimo capolavoro di Nolan, il film che racconta del padre della bomba atomica, e abbiamo dedicato serate appassionate alle discussioni su

quanto visto: cosa può l'uomo? Cosa non dovrebbe fare, anche se può? È davvero necessario vedere l'orrore con i propri occhi per comprendere che i limiti non devono essere necessariamente tecnici, e a volte bisogna fermarsi e basta? Eccola qui, la risposta. La brutalità della realtà ha deciso di prendere il posto dei virtuosismi del vezzo intellettuale. Einstein va via a capo chino: la reazione a catena è stata innescata, checché ne dicano i test. Dal 7 ottobre Israele ha utilizzato già una quantità di bombe in grado di generare una forza che, complessivamente, equivale a quella dell'atomica lanciata su Hiroshima.

Hiroshima, 255 mila abitanti. Striscia di Gaza, 2 milioni. Per quanto ancora dovremo restare a guardare una potenza economica, militare, tecnologica e politica sputare morte dal cielo su una popolazione di stracciati, che non ha più nulla? Stefano Benni apre uno dei suoi romanzi, Elianto, con due citazioni. La prima è una domanda: «Ma che Paese è questo dove gli unici che hanno ancora qualche speranza vengono chiamati disperati?». E che Paese è, il Paese che è ridotto unicamente a un esercito di disperati, in fuga dalla morte che viene dal cielo? Come si ferma una cosa del

genere, se nessuno sembra avere intenzione di farlo? Se le parole del Segretario generale dell'ONU sono servite solo a far dichiarare all'aggressore che l'ONU non ha più legittimità di esistere? «Non c'è giustificazione all'esistenza di questo edificio», ha detto l'ambasciatore israeliano all'ONU, Gilad Erdan. Lo Stato di Israele fa parte di 'questo edificio' dal 1948, cioè da quando se ne è stabilita a tavolino l'esistenza sulla pelle di un'altra popolazione. In quel caso l'ONU aveva evidentemente ogni legittimità, mentre adesso che tuona contro i crimini di guerra che sotto gli occhi del mondo si stanno compiendo ripetutamente, l'ha persa. È un edificio che ha perso legittimità, e ormai sappiamo tutti come Israele tratta gli edifici che ritiene illegittimi. La seconda citazione scelta da Benni ha il peso di una lapide: «Ci fu una grande battaglia di idee e alla fine non ci furono né vincitori, né vinti, né idee». Non contano i vincitori sul campo, chi uscirà trionfante da questa efferata vendetta spacciata per difesa, non potrà che accontentarsi del feticcio di una vittoria. È l'unico esito possibile delle battaglie combattute con le bombe.

Rita Cantalino

➔ Ho scoperto che le aveva diffuse Al Jazeera, ma avevo già deciso di utilizzarle nonostante non fossi certa della loro autenticità. Per quel vuoto allo stomaco che mi hanno generato. Le avrei usate spiegando che non ero certa fossero reali e avevo scelto di farlo perché, al primo sguardo, seppur non sapevo di cosa si trattasse, non avevo avuto dubbi a riconoscerne il soggetto. Perché tale era la verosimiglianza, che già da sola avrebbe reso l'orrore che sta avanzando. A questo punto, sarebbe stato meglio fossero un falso. Guardo e riguardo immagini di bambini che emergono dalle macerie e in lacrime chiedono aiuto, volti di uomini e donne disperati chiedono solo che tutto finisca. Quante lacrime ancora dovranno essere versate, quanti figli dovranno esser piantati, quante vite serviranno a placare questa sete? Non c'è niente che fa più orrore della possibilità di effettuare questo calcolo: la certezza matematica che le persone che stanno morendo sono le vittime sacrificali designate per rispondere con forza a un atto di forza. Tutti sanno che non c'entrano niente, ma si è deciso di passare sulle loro vite perché qualcuno deve pagare. E che siano





➔ Gaza, l'umanitario ha le mani legate

«La situazione è sempre più complicata», dice Tommaso Della Longa, portavoce della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. «Mancano medicine, acqua, cibo, elettricità e non c'è stata la possibilità di dare una risposta umanitaria dignitosa. Abbiamo superato il punto di non ritorno: non può passare il messaggio che bombardare un ospedale sia normale, non può passare il messaggio che obbligare i civili a spostarsi da una parte all'altra sia normale: stiamo creando un precedente»

«A Gaza c'è l'inferno sulla terra». Sono state queste le parole di Philippe Lazzarini, Il capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi - Unrwa, dopo una visita notturna nella Striscia. «Le persone sono ovunque, vivono per strada, hanno bisogno di tutto. Chiedono sicurezza e la fine di questo inferno sulla terra». Ma le agenzie umanitarie, le ONG, e tutte le realtà che vorrebbero e potrebbero aiutare non possono farlo al massimo delle loro capacità: a Gaza nessun luogo è un luogo sicuro. Nella Striscia è stato superato il numero drammatico di 18mila morti, quasi la metà minori. Dallo scorso sette ottobre le persone sfollate sono un milione e 900mila. Prima del sette ottobre la popolazione non arrivava a 2milione e 300mila. Le bombe continuano a cadere senza sosta. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si era riunito d'urgenza venerdì mattina per discutere della situazione catastrofica di Gaza. Una risoluzione presentata in aula che chiedeva un immediato cessate il fuoco umanitario è stata bloccata dagli Stati Uniti.



© Luca Prestia / visura.co/prestia



© Luca Prestia / visura.co/prestia

➔ «La situazione è sempre più complicata. Peggiora di ora in ora», dice Tommaso Della Longa, portavoce della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. «Lo diciamo ormai da settimane: più il conflitto va avanti, più i bisogni umanitari aumentano. Ma purtroppo non c'è stato un modo, una possibilità, di dare una risposta umanitaria dignitosa ai bisogni che vediamo dentro la Striscia di Gaza. I tir con gli aiuti umanitari che entrano dal valico di Rafah, confine con l'Egitto, sono troppo pochi e soprattutto, col fatto che non esiste un posto sicuro dentro la Striscia di Gaza, è complicatissimo e pericoloso distribuirli». I giorni della tregua «hanno dato un po' di respiro», spiega Della Longa, «e ci hanno consentito di raggiungere il Nord della Striscia. Ma non è abbastanza: la situazione è disperata. Non abbiamo accesso a tutte le aree della Striscia, il sistema sanitario è collassato ovunque».

A Gaza c'è bisogno di tutto

A Gaza c'è bisogno di tutto: «Di ridare vita agli ospedali, di avere rifugi per i civili, di coperte e vestiti invernali. Le persone non hanno più niente». La Mezzaluna rossa palestinese sta lavorando con la Mezzaluna rossa del Qatar per aprire un ospedale da campo, dall'Egitto sono entrate nuove ambulanze: «Abbiamo aumentato il supporto psicologico,

soprattutto per i minori, neanche il peggiore degli incubi possibili può essere minimamente paragonato alla realtà che stanno vivendo. Ma tutte queste cose continuano a non bastare: abbiamo davanti ai nostri occhi un disastro umanitario».

Gaza, superato il punto di non ritorno

«Come facciamo a sfamare due milioni di persone? Come facciamo a dargli dell'acqua? Come facciamo a garantirgli accesso alla salute? Come li proteggiamo? Abbiamo superato il punto di non ritorno: il punto di non ritorno è quando vediamo che gli ospedali chiudono, quando le persone devono lasciare la loro casa e non sanno dove andare. Quando mancano acqua, cibo, medicine, elettricità. Il diritto umanitario internazionale è nato come speranza, come luce nei momenti più bui dell'umanità. È un diritto che deve essere rispettato sempre, da tutte le parti in conflitto. Non può passare il messaggio che bombardare un ospedale sia normale, non può passare il messaggio che obbligare i civili a spostarsi da una parte all'altra sia normale: stiamo creando un precedente, un precedente pericoloso e lontano dal futuro che tutti dovrebbero voler costruire».

© Anna Spina

TRATTO DA WWW.VITA.IT, 12 DICEMBRE 2023



© Luca Preatta / Ansa / Contrasto

➔ Gaza, le ONG: «Il Governo italiano ha il dovere di chiedere il rispetto del diritto internazionale umanitario»

Link 2007, network che raggruppa 16 tra le più importanti e storiche ONG italiane, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, per chiedere con determinazione un cessate il fuoco prolungato che interrompa i bombardamenti indiscriminati. Le ONG di Link ricordano inoltre che il diritto internazionale umanitario pone anche durante la guerra dei limiti insuperabili, «a partire dal fondamentale principio della proporzionalità di ogni tipo di risposta armata»

12 dicembre 2023, Link 2007 ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, esprimendo profonda preoccupazione per la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza e per chiedere con determinazione un cessate il fuoco prolungato che interrompa i bombardamenti indiscriminati. «Contiamo sulla vostra attenzione a questo nostro appello e sulla vostra pressione ai livelli bilaterale, europeo e multilaterale in favore del cessate il fuoco».

«Condanniamo inequivocabilmente le atrocità commesse il 7 ottobre scorso da parte di Hamas e Jihad islamico e il rapimento di cittadini israeliani e di altri Paesi, tenuti come ostaggi nella Striscia di Gaza. Gli attacchi hanno scioccato il mondo e contiamo che tutti gli ostaggi siano rilasciati senza condizioni», sottolinea Roberto Ridolfi, presidente di Link 2007.





➔ La risposta del Governo israeliano, sebbene «comprensibile e inevitabile, ha assunto da subito – con l’assedio, i bombardamenti, le distruzioni, gli sfollamenti di massa, il disprezzo del diritto internazionale umanitario, i morti e i feriti – una dimensione tale da produrre una catastrofe umanitaria», evidenzia Ridolfi, manifestando l’apprensione delle ONG di Link.

Gaza ha un’estensione di 365 km quadrati, un quarto di quella del Comune di Roma. Dei 2,3 milioni di persone che abitualmente vivevano in condizioni simili a un enorme campo profughi, circa 1,9 milioni sono state costrette a lasciare le proprie case.

«A due mesi dalla escalation di violenza, sono più di 15.500 i morti, di cui 6.300 bambini e 4.200 donne. Almeno 40mila i feriti. Migliaia di persone, circa la metà bambini, risultano disperse e potrebbero essere sotto le macerie. Cibo, acqua, carburante e assistenza medica giungono con il contagocce», rimarca Ridolfi. «I medici, gli operatori sanitari e umanitari non possono più rispondere in modo adeguato alla quantità di bisogni della popolazione né lavorare in sicurezza. Le persone bevono perfino acqua di mare. Le acque reflue scorrono nelle strade. Il rischio di epidemie è fortissimo e potrebbe rivelarsi devastante per la popolazione già stremata da due mesi di guerra e da condizioni di severa privazione».

Le ONG di Link ricordano inoltre che il diritto internazionale umanitario pone anche durante la guerra dei limiti insuperabili, «a partire dal fondamentale principio della proporzionalità di ogni tipo di risposta armata», e che la Quarta Convenzione di Ginevra definisce «un crimine di guerra prendere di mira i civili, negare loro cibo, acqua e protezione, colpire ospedali, scuole e strutture civili, da qualsiasi parte ciò sia perpetrato».

Contando sull’attenzione e l’impegno del Governo italiano, per Link «il cessate il fuoco è indispensabile. 15mila morti e 45mila feriti sono già un’assurda e inaccettabile esagerazione, che sta producendo nuovo odio e rancore». Le ONG di Link si rivolgono al Presidente Meloni e al Ministro Tajani perché accolgano questo appello, che si unisce alle altre centinaia di migliaia di petizioni ovunque nel mondo. «Serve subito, anche per organizzare una risposta umanitaria coordinata e adeguata ai bisogni della popolazione civile, assicurare l’accesso agli aiuti umanitari e alle cure mediche, permettere la ripresa delle trattative per la liberazione di tutti gli ostaggi, dare respiro e protezione alla popolazione, bambini e donne in particolare».

© Redazione

TRATTO DA WWW.VITA.IT, 13 DICEMBRE 2023

© Luca Prestia / visura.co/prestia

© Luca Prestia / visura.co/prestia



➔ I costi invisibili del sistema agroalimentare: 10mila miliardi di dollari all'anno

Secondo un report Fao il sistema agroalimentare globale ha costi ambientali, sociali e sanitari nascosti pari a 10mila miliardi di dollari

Il sistema agroalimentare globale ha costi nascosti pari ad almeno 10mila miliardi di dollari. Un report della Food and Agriculture Organization of the United Nations (Fao) analizza il sistema-cibo di 154 Paesi e ne quantifica in termini economici gli impatti su salute, ambiente e società.

Secondo l'aggiornamento 2023 dell'indagine *The State of Food and Agriculture*, i costi esterni dei sistemi agroalimentari equivalgono al 10% del PIL globale. A pagare di più sono i Paesi a basso reddito, ma i costi sono distribuiti in maniera omogenea in tutti gli Stati presi in esame. Il 70% è rappresentato dall'insicurezza alimentare e dalle conseguenze sanitarie delle diete non sane; circa un quinto è invece connesso agli impatti ambientali.

I costi nascosti dei sistemi agroalimentari

Impatti sulla salute, sull'ambiente in termini di contaminazione e di emissioni climalteranti, degrado e spreco delle risorse sono solo alcune delle conseguenze negative generate dai nostri sistemi agroalimentari. Nei Paesi a reddito alto e medio-alto, per quanto permangono disuguaglianze e povertà alimentare, i principali problemi sono connessi al fatto che si mangia male. Circa il 70% dei costi nascosti è relativo agli impatti sanitari e sulla società di diete non sane. Consumo eccessivo di prodotti ultra-trasformati e diffusione di alimentazione basata su grassi e zuccheri sono i principali vettori di un'ampia serie di malattie che generano anche importanti cali di produttività del lavoro.

Come ha spiegato Davide Marino, direttore dell'Osservatorio insicurezza e povertà alimentare di Roma Capitale, «per tanti anni si è creduto che la povertà alimentare fosse un problema dei Paesi

meno sviluppati, ma anche nei Paesi cosiddetti ricchi esiste una fascia di popolazione che è in difficoltà. Sono persone che riescono a mangiare, ma hanno una dieta fortemente squilibrata in cui si privilegiano per problemi di budget i cereali e poco altro. Questo provoca un incremento di malattie come obesità, diabete e altre, mentre sui giovani comporta disturbi di carattere cognitivo legati allo sviluppo. Proprio la Fao ci dice che circa il 6% degli italiani è in condizioni di insicurezza alimentare; il 10% della popolazione adulta è in condizioni di obesità e il 20% in condizioni di sovrappeso».

A pagare di più sono i Paesi a medio e basso reddito

I costi ambientali sono distribuiti in tutti i Paesi. Circa un quinto del totale calcolato dall'indagine deriva dalle emissioni di azoto e gas a effetto

serra, dal consumo di acqua e dal cambiamento di destinazione del suolo.

A pagare di più sono però i Paesi a basso reddito, in cui i costi nascosti dei sistemi agroalimentari rappresentano un quarto del Pil. In questo caso i principali fenomeni sotto la lente dell'Organizzazione sono relativi a povertà e denutrizione.

Secondo Andrea Stocchiero, policy officer di Focsiv, anche questi dati sono parziali: «Nei Paesi in via di sviluppo, gli investimenti realizzati nel settore agricolo (come in quello minerario e ambientale) hanno una serie di impatti negativi sulle comunità indigene locali. Spesso generano costi sociali, umani e ambientali che non sono presi in considerazione perché catalogati come "investimenti nello sviluppo", ma non è così.

A beneficiarne sono per lo più multinazionali, fondi sovrani o governi, mentre le comunità ne pagano le conseguenze».

Individuare costi e benefici globali del sistema agroalimentare è una priorità

Scopo dell'indagine è analizzare il reale costo del cibo nei nostri sistemi economici attraverso l'introduzione di un approccio true cost accounting (TCA), che quantifica costi e benefici nascosti in termini ambientali, sanitari e sociali.

Approcci del genere sono già stati adottati in passato; la novità di questo report è che per la prima volta si giunge a un'analisi disaggregata al livello nazionale, che fornisce cifre che è possibile comparare. I dati forniti risultano parziali e preliminari ma il documento sottolinea l'urgenza di sistematizzare questo approccio attraverso metodologie innovative di ricerca e collezione di dati. In questo modo, secondo la Fao, si potrà raggiungere un'applicazione scalare del TCA, utile a orientare i decisori politici. Il tema è indicato come la vera priorità e sarà al centro anche della prossima edizione del report. Se

l'indagine 2023 fornisce stime iniziali del fenomeno, il prossimo anno sarà dedicato ad approfondire e ipotizzare azioni di mitigamento da suggerire ai singoli stati come imposte, sussidi, interventi legislativi o di regolamentazione. «Mi auguro – ha detto il direttore generale della Fao Qu Dongyu – che questa relazione serva da invito all'azione per tutti i partner – dai politici e dagli attori del settore privato ai ricercatori e ai consumatori – e ispiri un impegno collettivo per trasformare i nostri sistemi agroalimentari per il miglioramento di tutti». Perché questo sia possibile è però indispensabile che i governi nazionali utilizzino una vera contabilità dei costi dei propri sistemi agroalimentari con l'obiettivo di renderli in grado di rispondere a povertà e insicurezza alimentare, disuguaglianza e crisi climatica.

© Rita Cantalino

WWW.VALORI.IT, 8 NOVEMBRE 2023

AREZZO

Emmaus porte aperte

Sabato 16 dicembre alle 10.30, all'interno della comunità d'accoglienza in via La Luna 1 a Laterina Pergine Valdarno (Arezzo), l'associazione Emmaus, con il patrocinio e il contributo della Presidenza della Regione Toscana, ha inaugurato l'archivio storico intitolato ai fondatori Franco e Margit Bettoli.

L'archivio sarà il luogo dove far conoscere la documentazione prodotta in cinquant'anni di vita e dove condividere la memoria vivente dello stile Emmaus, fondato sulla giustizia ecologica e sulla solidarietà universale accanto ai più fragili.

È stata allestita anche una sala espositiva artistica attraverso cui ripercorrere in breve le tappe più importanti della nostra storia, che ha segnato in maniera indelebile le pagine più significative dell'impegno civile della regione Toscana, coinvolgendo centinaia di comunitari, soci, volontari, donatori ma anche le istituzioni regionali, provinciali e comunali nell'organizzazione di progetti, gemellaggi, concerti, carovane, campi di solidarietà in giro per il mondo.

Per l'occasione abbiamo anche aperto le porte della nostra comunità a tutte/i coloro che l'hanno voluta visitare, gustando un piccolo rinfresco nella sala mensa.

In effetti, un archivio che conteneva i documenti storici dell'associazione già esisteva grazie al lavoro prezioso e certosino dei volontari partecipanti al campo di lavoro estivo del 2016. Ma restava chiuso in una stanza d'ufficio senza poter essere fruibile.

Si è trattato quindi di catalogare tutta la documentazione a disposizione e, successivamente, di digitalizzare l'archivio sia per preservare i documenti originali su un supporto più duraturo, sia per rendere più semplice la fruizione e la circolazione di questi materiali a favore del pubblico.

Il progetto non poteva che iniziare durante lo svolgimento di un campo di volontariato di una settimana nel mese di agosto di quest'anno, grazie alla partecipazione di un gruppo di 7 persone.

COMUNITÀ EMMAUS Laterina ODV
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

INAUGURAZIONE ARCHIVIO STORICO EMMAUS, "FRANCO E MARGIT BETTOLI"

SABATO 16 DICEMBRE 2023 / ORE 10,30
VIA LA LUNA 1 / LATERINA PERGINE VALDARNO (AR)

SABATO 16 DICEMBRE, ALLE ORE 10.30, ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA, L'ASSOCIAZIONE EMMAUS, CON IL PATROCINIO E CONTRIBUTO DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE TOSCANA, INAUGURERÀ L'ARCHIVIO STORICO INTITOLATO AI FONDATORI FRANCO E MARGIT BETTOLI.

Per conoscere la documentazione prodotta in cinquant'anni di vita e condividere la memoria vivente dello stile Emmaus, fondato sulla giustizia ecologica e sulla solidarietà universale accanto ai più fragili.

Per l'occasione apriremo le porte della nostra comunità a tutte/i coloro che vorranno visitare accompagnati dal responsabile.

Comunità Emmaus
La Luna - Telefono 83558
52020 LATERINA STAZIONE

AREZZO
Prefettura
Municipio
Ponte e Toleg

BRIC A BRAC
VIA MARCONI 10A

ALCUNE INFORMAZIONI DA TENERE PRESENTI:
prefisso telefonico 0575
casello autostrada più vicino: VALDARNO (linea Monteverdini)
stazione ferroviaria: PONTICINO

PER CHI VIENE A TROVARCI: da Arezzo 10-15 minuti di treno, 20-25 di corsa
TRENTO (linea AREZZO-FIRENZE): 9.13=11.20=11.45=12.07=17.14=18.23=20.19=21.12=
AUTOLINEE CAT (linea Arezzo-Poggio Bagnoli-Monteverdini-Firenze): feriali 6.55=
8.10=10.00=11.45=15.55=17.45=18.40= festivi 7.35=10.00=17.45=19.10
AUTOLINEE SITA: 18.15=
NB: tutte in partenza dalla stazione ferroviaria. FERHATA: RIMAGGIO

IL BRIC A BRAC DI VIA MARCONI 10A IN AREZZO È APERTO IL VENERDÌ POMERIGGIO E IL SABATO TUTTA LA GIORNATA. IN OCCASIONE DELLA FIERA ANTICARIA È APERTO ANCHE LA PRIMA DOLEGNICA DI OGNIPESSE.
"PENSATE IN COMUNITÀ" SI FANNO IL POMERIGGIO.

Segreteria:
UNIONE DEI COMITATI ITALIANI DI GEMELLAGGIO-COOPERAZIONE
Bangladesh - Alto Volta

«Tu m'hai fatto conoscere amici che non conoscevo. Chi era lontano, ora è vicino. E lo straniero, ora è diventato tuo.». T. BONE

INFORMAZIONI - ORGANIZZAZIONE
CAMPI DI A
CAMPI DI LAVORO

COMUNITÀ EMMAUS Laterina ODV
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS PORTE APERTE

SABATO 16 DICEMBRE ALLE 10.30
ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA
IN VIA LA LUNA 1 A LATERINA PERGINE VALDARNO (AR),
L'ASSOCIAZIONE EMMAUS, CON IL PATROCINIO E CONTRIBUTO
DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE TOSCANA,
INAUGURERÀ L'ARCHIVIO STORICO INTITOLATO AI FONDATORI
FRANCO E MARGIT BETTOLI.

L'archivio sarà il luogo dove far conoscere la documentazione prodotta in cinquant'anni di vita e condividere la memoria vivente dello stile Emmaus, fondato sulla giustizia ecologica e sulla solidarietà universale accanto ai più fragili.

Sarà allestita anche una sala espositiva artistica attraverso cui ripercorre in breve le tappe più significative della nostra storia, della regione Toscana, coinvolgendo centinaia dell'impegno civile volontari, donatori ma anche le istituzioni regionali, provinciali e comunali nell'organizzazione di progetti, gemellaggi, concerti, carovane, campi di solidarietà in giro per il mondo...

L'obiettivo è quello di far rivivere questa importante 'memoria sociale collettiva' per proiettarla nella coscienza dei nostri concittadini come strumento di partecipazione attiva ai processi di pace e giustizia futuri.

Per l'occasione apriremo le porte della nostra comunità a tutte/i coloro che vorranno visitare accompagnati dal responsabile.

T. 0575 896558
f Emmaus Arezzo
@ emmausarezzo
emmausarezzo.it
L'ingresso è libero



AREZZO

L'intervento ha riguardato principalmente la pulizia straordinaria dello spazio destinato all'archivio storico e successivamente il recupero e riordino dei documenti.

L'associazione ha quindi dato incarico a un **archivista professionista** che ha redatto un archivio cartaceo, poi ha iniziato il lungo lavoro di riversamento delle vhs e delle diapositive in digitale.

L'**archivio Franco e Margit Bettoli** è costituito da 30 faldoni che contengono documentazione che **va dal 1966 al 2014**. I faldoni sono stati riposti in ordine cronologico dal più remoto al più recente e per ciascuno di essi è stato descritto il contenuto.

La documentazione interessa in parte l'amministrazione e le attività della Comunità di Arezzo, in parte le iniziative e le missioni di Emmaus in Italia e nel mondo (Balcani, Africa, Sud America, ecc.).

Del primo nucleo, quello **'locale'**, fanno parte documenti relativi alle risorse finanziarie, patrimoniali e umane della Comunità, agli affari legali e ai campi di lavoro, la raccolta del materiale per il mercatino solidale. È presente anche parte della corrispondenza di Franco Bettoli.

Del secondo nucleo, quello di **respiro nazionale/internazionale**, fanno parte i documenti relativi ai rapporti della Comunità di Arezzo con Emmaus Italia ed Emmaus International, così come le cooperazioni e i gemellaggi promossi da queste ultime, particolarmente nell'area balcanica in occasione della Guerra del Kosovo sul finire degli anni Novanta.

È presente inoltre altro materiale fatto di riviste, giornali

e ritagli di giornale, manifesti e volantini, fotografie e oggettistica varia.

L'associazione ha dato incarico allo studio d'architetti Ginkgo s.t.p. di Firenze per la **progettazione dell'arredo e delle strumentazioni** per due sale. Avevamo conosciuto questi giovani architetti durante un progetto di collaborazione col Campus di Design sostenibile dell'Università di Firenze, e non solo si sono subito attivati ma ci hanno anche offerto gratuitamente le loro professionalità per presentarci un progetto di allestimento molto originale e realizzabile nonostante il piccolo budget a disposizione.

Così abbiamo predisposto la **prima sala come area di consultazione dell'archivio storico fisico**, con una postazione digitale per effettuare ricerche o stampare un documento come souvenir.

La **seconda sala, attigua alla prima, è stata allestita come spazio espositivo creativo** per condividere con il pubblico la storia e la cultura della cooperazione allo sviluppo così come emerge dai vissuti, dai documenti e dai manufatti dell'archivio e prevede diversi spazi: la «parete della **Memoria**», l'area delle **diapositive** da osservare attraverso **lenti d'ingrandimento** sospese in aria, l'area **videoproiezione** con alcune chicche tra cui un'intera puntata di Rai 3 in diretta dalla comunità, **la messa dell'Abbé Pierre** nella chiesa di Ponticino o **alcuni campi di volontariato in Bosnia** tra le macerie della guerra.

L'archivio non vuole rappresentare uno spazio celebrativo della nostra storia, ma piuttosto essere **uno strumento concreto per costruire un ponte verso il futuro**.

Una volta creato lo spazio fisico e digitalizzata la documentazione l'associazione potrà collaborare con altre istituzioni locali come biblioteche o musei per aumentare la portata dell'esposizione e gli eventi culturali, **anche rivolti a giovani generazioni**, attraverso, per esempio, il coinvolgimento delle scuole del territorio.

Istituiremo una borsa di studio per un progetto di ricerca basato sui materiali dell'archivio storico per coinvolgere gli studenti e gli studiosi interessati alla cooperazione allo sviluppo e, in particolare, all'esperienza internazionale di Emmaus che, grazie alla particolarità dell'archivio che contiene documenti di esperienze, viaggi ecc. da tutto il mondo, conserva una dimensione cosmopolita. Il progetto potrebbe essere strutturato in modo collaborativo e multidisciplinare, coinvolgendo studenti e ricercatori provenienti da diverse discipline, come la storia, la sociologia, l'antropologia, la politica e l'economia.

L'**obiettivo** è quello di far rivivere questa importante **'memoria solidale collettiva'** per proiettarla nella coscienza dei nostri concittadini come **strumento di partecipazione attiva ai processi di pace e giustizia futuri**.

L'archivio si può visitare gratuitamente (esclusi i giorni di mercatino) concordando un appuntamento col responsabile della comunità.

Per tutte le informazioni,
telefonare al numero 0575/896558
o scrivere a emmausarezzo@emmausarezzo.it
www.emmausarezzo.it
Facebook: Emmaus Arezzo
Instagram: emmausarezzo

inaugurato l'archivio storico intitolato ai fondatori Franco e Margit Bettoli





RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

La luna e la lente

La luna sempre vidi come ovale
un po' per poesia un po' per miopia.
Alfine misì l'occhiale:
ed era tonda bella un poco pia.

(da *Versi alfabetici*, QuattroVenti, Urbino 2006)

Lettera da un otto marzo

il cuore sradicato
o il ritrovarsi simili – al sole sulla neve –
ad unire quasi uno scherzo
i passi sul selciato?
(Le confidenze a voce di sussurro
tra platani d'ovatta per la nebbia
lungo la strada aerei discorsi
a tavola diviso il pane e il vino).

Pure non siamo uguali.
Teso a confermare ancora i ruoli, tu;
io, di troppo qualche fiero orgoglio,
fiera per ore limpide di assenze.

Forse è la paura,
nel rifiuto imprevisto di ordini reciproci?
Allora dimmi, se puoi, se come quando
cose e parole ascolterai,
tue di me.

(da *Versi alfabetici*, QuattroVenti, Urbino 2006)

Tana libera tutti

Hanno un posto la domenica
pomeriggio talora il sabato
vicini nella loro lingua
parole slave o simili alle nostre
o incomprensibili d'Africa
e Asia chissà di quale parallelo.

Ai bordi delle strade
in panchine di campetti risicati
sull'erba stinta (o di nero tinta)
margini di grandi viali
motori smog passeggi vari.

Ridono
bibita a garganella
fumo di sigaretta
sguardi immedicati
o dita intrecciate
e mani nelle mani
rari incontri nostrani.

(da *Ai piedi del faro*, La Vita Felice, Milano 2016)

Filomela a Tereo

L'abuso e il taglio della lingua,
ma ho dita per ricamare
e il messaggio giunge alla sorella.
Che credevi, Tereo,
di avermi ridotta a tacere la violenza?

(da *Elena, Ecuba e le altre*, Arcipelago Itaca, Osimo 2019)

Ciampanelle

la presion fa fè le ciampanelle
perciò prende el valsartan

en è grav
mette a seda un po'
mangia se è bassa o mangia poco
bev du' litri d'acqua oligominerale
en t'afaticchè
sta' bona 'na mulicca.

I lasc di.
Mi danno subbuglio
i morti del Medioriente e del Congo, dello Yemen
della Palestina
tartassati nell'indifferenza
le barche che stanno e non stanno a galla
(dove saranno i morti
e i mia i potrò arveda abracè?
quando? dove?)
mi turba il non cercato addio
di questa bella d'erbe famiglia e d'animali

Scarto interiore la pressione
tra il vivere e l'assillo di non vivere
o serena stare alla scrivania
e il dolore di un'umanità infinita
e la solidarietà virtuale
e una mollica di impegno politico
e quel che c'è dop e ch'en el veggh

Ciampanelle = Barcollamento
La presion... I lasc di. = La pressione fa girare la testa / perciò prendo il valsartan / non è grave / metti a sedere per un po' di tempo / ... / bevi molta ... / non affaticarti / stai ferma e calma.
E i mia i potrò arveda abracè? = e i miei potrò rivederli abbracciarli?
E quel che c'è dop e ch'en el veggh = e quello che c'è dopo e che non vedo

Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri*, v. 5.
(da *Arcorass Rincuorarsi*, puntoacapo, Pasturana [AL] 2020)



Maria Lenti vive a Urbino. Laureata in Materie letterarie, ha insegnato lettere per quattro anni nella scuola media, poi italiano, latino e storia nelle superiori fino al 1994. Corrispondente de «l'Unità» e di «Paese Sera» dal 1976 ai primi anni Ottanta, ha collaborato nello stesso periodo alle pagine culturali di «Brescia Oggi». Data da allora anche l'attività saggistica (letteratura e arte) 'versata' in riviste e in volumi collettanei. Recensioni e saggi su poeti e scrittori contemporanei (soprattutto della sua generazione), su artisti diversi del Novecento e sugli incisori della scuola urbinata. Nel 1994 è stata eletta deputata al Parlamento per Rifondazione Comunista. Rieletta nel 1996 (fino al 2001), sempre per il collegio di Urbino, è stata componente della commissione VII (Cultura, Scuola, Spettacolo, Sport). Ha portato a compimento, come relatore, le proposte di legge sul 'Libro parlato', sulla 'Seconda lingua straniera nella scuola media', sul 'Barocco Lecce', sul 'Rifinanziamento della legge speciale di Urbino'. È stata relatrice di minoranza della proposta di legge sulla Riforma dei cicli scolastici. Ora si occupa per il PRC di Università, scuola e questioni culturali. Partecipa a convegni, a letture di poesia, a conferenze, a incontri culturali. È stata chiamata anche a Edimburgo (UK), a Monasterevin (Irlanda), a Tetove (Macedonia) e in Norvegia. La sua vasta produzione bibliografica spazia dalla poesia alla narrativa, dalla saggistica su arte e letteratura alla critica poetica fino ad articoli e scritti su temi di attualità.



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA

Stefano Mancuso, *Fitopolis, la città vivente*

(Laterza 2023)

Nel volgere di pochi decenni, l'umanità è andata incontro a una rivoluzione nelle sue abitudini ancestrali. Senza che ce ne accorgessimo, la nostra specie, che fino a poco tempo fa viveva immersa nella natura abitando ogni angolo della Terra, ha finito per abitare una parte davvero irrisoria delle terre emerse del pianeta. Cosa è accaduto? Da specie generalista in grado di vivere dovunque, ci

siamo trasformati, in poche generazioni, in una specie in grado di vivere in una sola e specifica nicchia ecologica: la città. Una rivoluzione paragonabile soltanto alla transizione da cacciatori-raccoglitori ad agricoltori avvenuta 12.000 anni fa. È certo che in termini di accesso alle risorse, efficienza, difesa e diffusione della specie questa trasformazione è vantaggiosa. Ma è altrettanto certo che ci espone a un rischio terribile: la specializzazione di una specie è efficace soltanto in un ambiente stabile. In condizioni ambientali mutevoli diventa pericolosa. Il nostro successo urbano richiede, infatti, un flusso continuo ed esponen-

zialmente crescente di risorse e di energia, che però non sono illimitate. Inoltre, fatto decisivo, il riscaldamento globale può cambiare in maniera definitiva l'ambiente delle nostre città e costituire proprio quella fatale mutazione delle condizioni da cui dipende la nostra sopravvivenza. Ecco perché è diventato vitale riportare la natura all'interno del nostro habitat. Le città del futuro, siano esse costruite ex novo o rinnovate, devono trasformarsi in *fitopolis*, luoghi in cui il rapporto fra piante e animali si riavvicina al rapporto armonico che troviamo in natura. Non c'è nulla che abbia una maggiore importanza di questo per il futuro dell'umanità.

Gabriele Del Grande, *Il secolo mobile. Storia dell'immigrazione illegale in Europa*

(Mondadori 2023)

Cent'anni fa non esistevano passaporti, si viaggiava senza permessi né lasciarsipassare. Oggi, al contrario, il regime dei visti di Schengen vieta di entrare in Europa alla maggior parte dell'umanità: ovvero ai ceti poveri e prevalentemente non bianchi dei Paesi e medio e basso reddito di Africa, Asia e Caraibi. Ai loro emigranti, respinti dai consolati, non resta che imbarcarsi di contrabbando dai porti franchi del Nord Africa e della Turchia. È così che

negli ultimi trent'anni hanno attraversato il Mediterraneo tre milioni e mezzo di viaggiatori senza visto, mentre i corpi di altri cinquantamila giacciono tuttora sul fondo del mare mangiati dai pesci. Come siamo arrivati fin qui? E soprattutto, come ne usciremo? Con il rigore dello storico e il piglio del narratore, Gabriele Del Grande scrive la prima storia dell'immigrazione illegale in Europa. Una storia che spazia dallo sbarco delle truppe africane a Marsiglia nel 1914 fino alla crisi delle ONG a Lampedusa, passando per la stagione della libera circolazione con le ex colonie, il divieto di espatrio dal blocco comunista, i riots razzisti nelle capitali europee, la messa al bando dell'immigrazione non bianca, il crollo del muro di Berlino, il doppio cortocircuito dell'asilo e dei ricongiungimenti fami-

liari e la stretta sui visti che dal 1991 alimenta il mercato nero dei viaggi. Nella sua ricostruzione Del Grande non perde di vista il contesto globale della decolonizzazione, della segregazione razziale oltreoceano, della guerra fredda, dell'ascesa dei movimenti islamisti, del ritorno della Cina e dell'India sulla scena mondiale e del boom demografico – e in prospettiva economico – dell'Africa. Il risultato è una narrazione avvincente, che intreccia le vicende dell'immigrazione con quelle dell'emigrazione e, al contempo, contrappone ai fantasmi del passato suprematista euro-atlantico uno sguardo cautamente ottimista sul futuro. Porre fine agli sbarchi e ai naufragi, infatti, è possibile. Prima però è necessario rimuovere l'ultima invisibile linea del colore. Quella dell'apartheid alla frontiera.

Francesca Albanese, Christian Elia, *J'accuse. Gli attacchi del 7 ottobre, Hamas, il terrorismo, Israele, l'apartheid in Palestina e la guerra*

(Fuoriscaena 2023)

La verità prima di tutto è l'inizio del più famoso *J'accuse* della storia moderna, quello di Émile Zola. La verità prima di tutto è anche il movente che ispira questo *J'accuse*, che raccoglie la testimonianza della Relatrice speciale ONU sui territori palestinesi

occupati da Israele dal 1967. Questo libro non nasce come un instant book. Prima degli attacchi del 7 ottobre 2023 – in un momento in cui l'attenzione mediatica sulla situazione in Israele e nei territori palestinesi occupati era prossima allo zero – *J'accuse* voleva essere anzitutto uno strumento per comunicare ai lettori l'urgenza di un tema che non poteva essere ignorato. Attraverso il prezioso lavoro svolto da Francesca Albanese e confluito in tre Rapporti internazionali – presentati rispettivamente nell'ottobre 2022, nel luglio e nell'ottobre 2023 – era possibile documentare in maniera incontestabile l'affermarsi di una condizione di apartheid e di un'occupazione neocoloniale con migliaia di vittime. Questo fatto doveva essere portato all'attenzione del grande pubbli-

co. Dopo il brutale e intollerabile attacco di Hamas, e dopo la guerra conseguente su Gaza, l'attenzione mediatica su Israele e Palestina è diventata massima, eppure resta impantanata in contrapposizioni fuorvianti (se critichi Israele stai con i terroristi; se porti l'attenzione sull'occupazione stai giustificando Hamas...), che impediscono la comprensione di una storia che non comincia il 7 ottobre. Il *J'accuse* di Francesca Albanese non è l'intervento di parte di un'attivista ma è il contributo di una donna che svolge da anni un incarico di alto profilo istituzionale e che può aiutarci a vedere e a capire ciò che non vediamo. L'ampio saggio di Roberta De Monticelli che chiude il libro offre inoltre una visione profonda dei temi che questo conflitto ha messo in luce.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | 📍 331 4500544
www.emmausarezzo.it | 📧 Emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
📧 @emmausaselogna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | c. 329 6595935
bologna@emmaus.it | 📧 @emmausbologna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
📧 @emmaus.catanzaro | 📧 @emmauscatanzaro
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmaus@cuneo.net | 📧 @Emmaus-Cuneo
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30 (estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19
Mercatino di Mondovì Brev: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
📧 @trapeiros.erba
Orari mercatino solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
📧 @comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centroraccolta@comitatodiamicizia.org
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | 📧 @EmmausFE
📧 @emmausferrara | 📧 Emmaus Ferrara
Orari mercatino solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | 📍 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com
📧 @emmausfiesso | 📧 @emmausfiesso
Orari mercatino solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | 📧 Emmaus Firenze
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com
📧 @EmmausPd
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it
📧 @emmauspalermo | 📧 @emmauspalermo
Orari mercatino solidale dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piacenza Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmaus.wordpress.com
emmaus.piacenza@libero.it
📧 @amicidemmauspiaadena
Orari mercatino solidale dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercatino solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868
📧 @lerose.emmausprato
Orari mercatino solidale dell'usato
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

La Boutique della Solidarietà
via Convevole 42, Prato | c. 333 1725110
Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16; Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19

L'Oasi di Emmaus
via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338
Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402
📧 @emmaus.libreria | 📧 @libreriaemmausprato
Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com
📧 @emmausquarrata
Orari mercatino solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)
t. 0423 665489 | c. 340 7835713
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it
📧 @emmaustreviso
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30
Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | c. 351 7831144
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | 📧 @emmausvillafranca
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18

**emmaus****ITALIA**

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.